



MUSEO DI STORIA NATURALE
il museo oggi e i suoi progetti

grafica e comunicazione
Valeria Fedrigo FMCV

testi
a cura del Museo di Storia Naturale

disegni
Giulio Giardinelli

fotografie
Valeria Fedrigo, Andrea Avezzu', Permasteelisa Interiors

La proprietà delle immagini è riservata.
È vietata la riproduzione, anche modificata, ed ogni tipo di utilizzo senza esplicito consenso degli autori

MUSEO DI STORIA NATURALE

presentazione



IL FONTEGO DEI TURCHI

La storia



Il palazzo detto Fontego dei Turchi, sede del Museo, venne fatto erigere da Giacomo Palmieri, capostipite della nobile famiglia dei Pesaro, nella prima metà del XIII secolo. Nel 1381 venne acquistato dalla Repubblica di Venezia, che lo cedette al marchese di Ferrara Nicolò V D'Este per la lealtà dimostrata nella guerra di Chioggia. Vi soggiornarono l'imperatore di Costantinopoli Giovanni Paleologo (1438) e Alfonso D'Este (1562). Nel corso degli anni fu alternativamente utilizzato dalla Serenissima quale sede di rappresentanza (destinata ad ospitare principi stranieri e come luogo per feste private) e ceduto a varie famiglie patrizie: Aldobrandini, Priuli e nuovamente ai Pesaro, che lo tennero fino a che si estinsero nel 1830.

Un capitolo importante della sua storia iniziò nel 1621, quando la Repubblica lo destinò ai mercanti turchi come sede commerciale, i quali lo tennero fino al 1838. Norme particolareggiate e severe ne regolavano il funzionamento, dagli orari della vita quotidiana alle modalità di commercio. Fu tra l'altro operata una netta separazione al suo interno tra Turchi europei (bosniaci ed albanesi) da una parte, e turchi costantinopolitani ed asiatici (persiani ed armeni) dall'altra. I mercanti turchi importavano a Venezia soprattutto cera, olio, lana grezza e pellami, cui si aggiunse dal 1700 anche il tabacco; le merci venivano scambiate con altri prodotti oppure vendute.

Il Fontego dei Turchi venne ricostruito totalmente a partire dal 1860, recuperando anche parte del materiale del precedente edificio del XIII secolo, al quale architettonicamente si ispira.

Il palazzo fu dapprima sede del civico Museo Correr, qui inaugurato nel 1880 e in seguito trasferito con le raccolte storiche ed artistiche in Piazza San Marco. Quando il Fontego dei Turchi rimase libero, l'ingegner Giorgio Silvio Coen propose di trasferirvi l'istituendo Museo di Storia Naturale che avrebbe riunito le varie raccolte scientifiche esistenti a Venezia, ed in particolare quelle del Museo civico Correr, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, la collezione privata del conte Alessandro Pericle Ninni, ed altre minori. Dal 1923 l'edificio è quindi sede del Museo di Storia Naturale di Venezia.

Il palazzo

La prima descrizione certa del Fontego dei Turchi risale al 1381 ed è riportata nel contratto di vendita con cui i Pesaro cedettero il palazzo alla Serenissima. A quel tempo il palazzo doveva apparire come una grande dimora patrizia, dotata delle fondamenta, della riva, di una gradinata in facciata, di una corte con pozzi e panchine, di scale di pietra poste nella parte posteriore cioè nella corte, oltre ai mezzanini e agli alloggi per la servitù. L'interno doveva essere riccamente decorato, come risulta da una relazione del 1562 in cui si parla di fontane, colonne e scale in marmo, vasi d'argento e d'oro.

Con la destinazione ad abitazione e sede commerciale per i Turchi del 1621, l'ex palazzo Pesaro fu completamente manomesso per separarlo dalle abitazioni dei cittadini veneziani. Davanti alla facciata fu eretto un muro con una porta per lo scarico e il carico delle merci, ma soprattutto vennero abbattute le due torrette laterali, con il pretesto che avrebbero potuto essere interpretate come segno di nobiltà o utilizzate dai Turchi per spiare la città. L'interno ospitava gli alloggi dei Turchi posti su tre piani, mentre al piano terra vi erano i magazzini, una grande stanza destinata a moschea ed il luogo riservato al bagno rituale. Quando nel 1859 divenne proprietà del Comune, il palazzo si trovava in uno stato di grave degrado. Perciò fu ricostruito totalmente a partire dal 1860, sotto la direzione dell'ingegner Federico Berchet e con il contributo del governo austriaco.

Il restauro venne eseguito recuperando parte del materiale del precedente edificio del XIII secolo, al quale architettonicamente ci si ispirò: in particolare il palazzo venne liberato dalla mura eretta a ridosso della facciata e dalla casetta che era stata edificata sul lato destro verso la salizzata; vennero invece ricostruite le due torrette e la merlatura di coronamento, ricavandone l'aspetto originario dalle piante cinquecentesche di Jacopo de' Barbari e da stampe di epoche più recenti.

Oggi il Fontego dei Turchi è uno dei palazzi più caratteristici tra quelli affacciati sul Canal Grande, ben riconoscibile per la sua elegante facciata decorata da vari elementi architettonici come patere e formelle, una delle quali appare riprodotta nel logo del Museo.





I contenuti: quattro Musei in uno

Le vaste collezioni hanno consentito di sviluppare , nel nuovo museo, quattro ampie aree tematiche, ciascuna delle quali autonoma e compiuta, pur nella sostanziale omogeneità metodologica che ne caratterizza, come sopra descritto, l'impostazione generale. Ognuna di esse copre un campo d'interesse e offre spunti di approfondimento diversi e particolari, così come , per ciascuna, differiscono in maniera sostanziale l'allestimento e le finalità proprie. Dunque, quattro musei in uno, anche visitabili in tempi e con intenti diversi:

1. La laguna di Venezia in costruzione, oggetto del presente bando
2. Sulle tracce della vita ovvero la paleontologia
3. Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare ovvero l'evoluzione del collezionismo naturalistico
4. Le strategie della vita ovvero forma e funzione negli esseri viventi

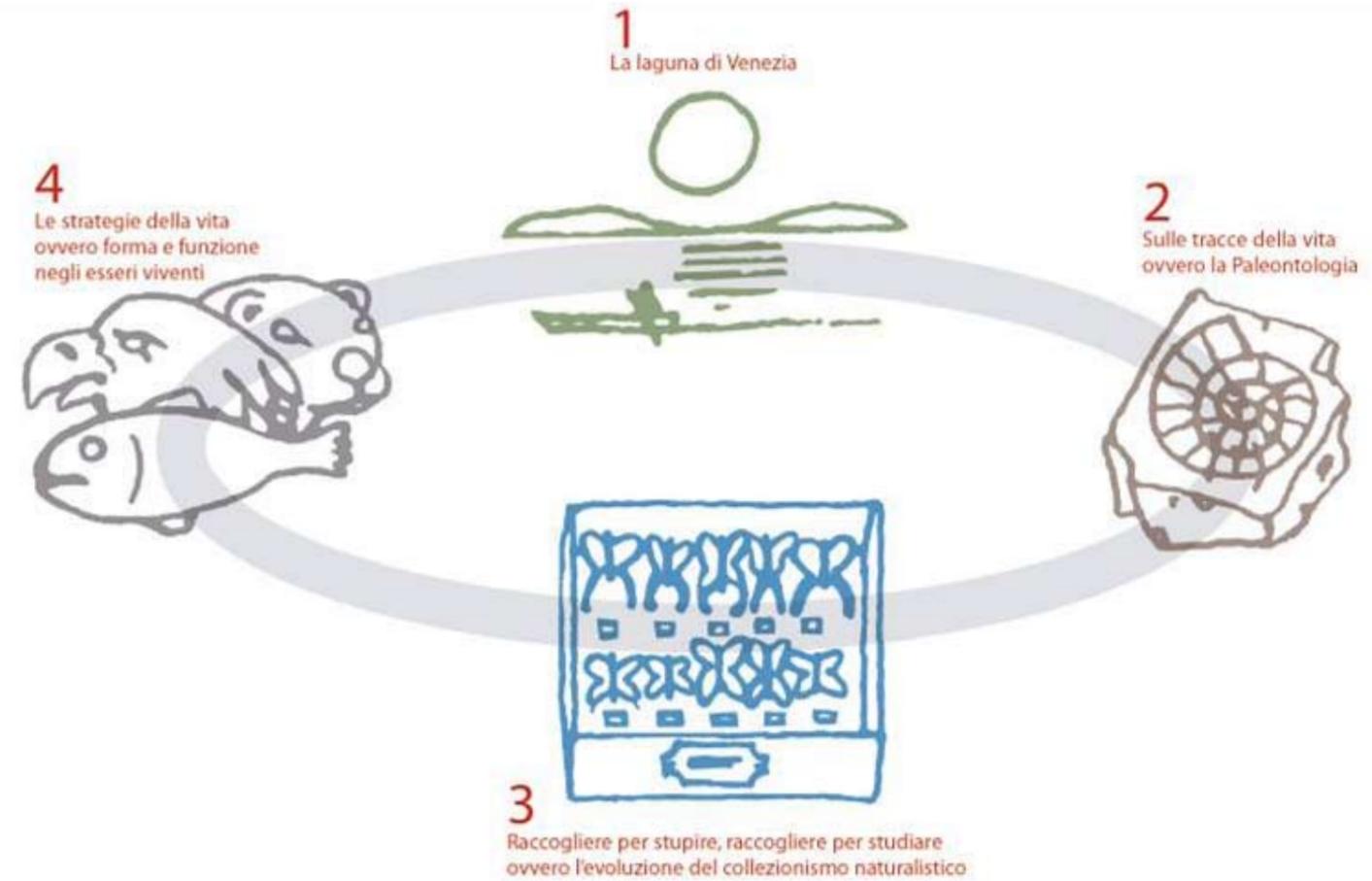
Una delle novità, e una delle caratteristiche peculiari del museo rispetto alle altre grandi analoghe istituzioni italiane ed europee, sarà l'ampia sezione dedicata alla laguna, cui sono assegnate le nuove aree recuperate come spazio espositivo al piano ammezzato - che rappresenta l'identificazione del Museo nel contesto della realtà veneziana offrendo, tra l'altro, una sorta di chiave di accesso per comprendere la città nella sua complessa morfologia. Questa sezione potrà quindi collocarsi in una posizione particolare e propedeutica alla visita stessa della città, e, in tal senso, ne completerà in modo significativo l'offerta museale complessiva.

Altra radicale innovazione ha coinvolto il primo piano, che ospita le altre sezioni di recente inaugurate. Qui la sala dedicata al dinosauro e alla spedizione sahariana di Giancarlo Ligabue -recentemente allestita- diventa il portale di accesso alla sezione paleontologica che con originali soluzioni allestitive conduce, sotto la guida del fossili, a ripercorrere la successione cronologica delle varie forme di vita sulla Terra.

Terminato questo percorso, e oltrepassata una sorta di camera di decantazione, se ne apre un altro, che, nella novità e nella singolarità della proposta museologica (l'evoluzione del concetto di collezionismo naturalistico tra otto e novecento) recupera e valorizza alcune unità espositive originarie, quelle sugli esploratori e collezionisti veneti Miani e De Reali, vi affianca una sala dedicata a un collezionista di oggi- Giancarlo Ligabue- e introduce infine alla forma-

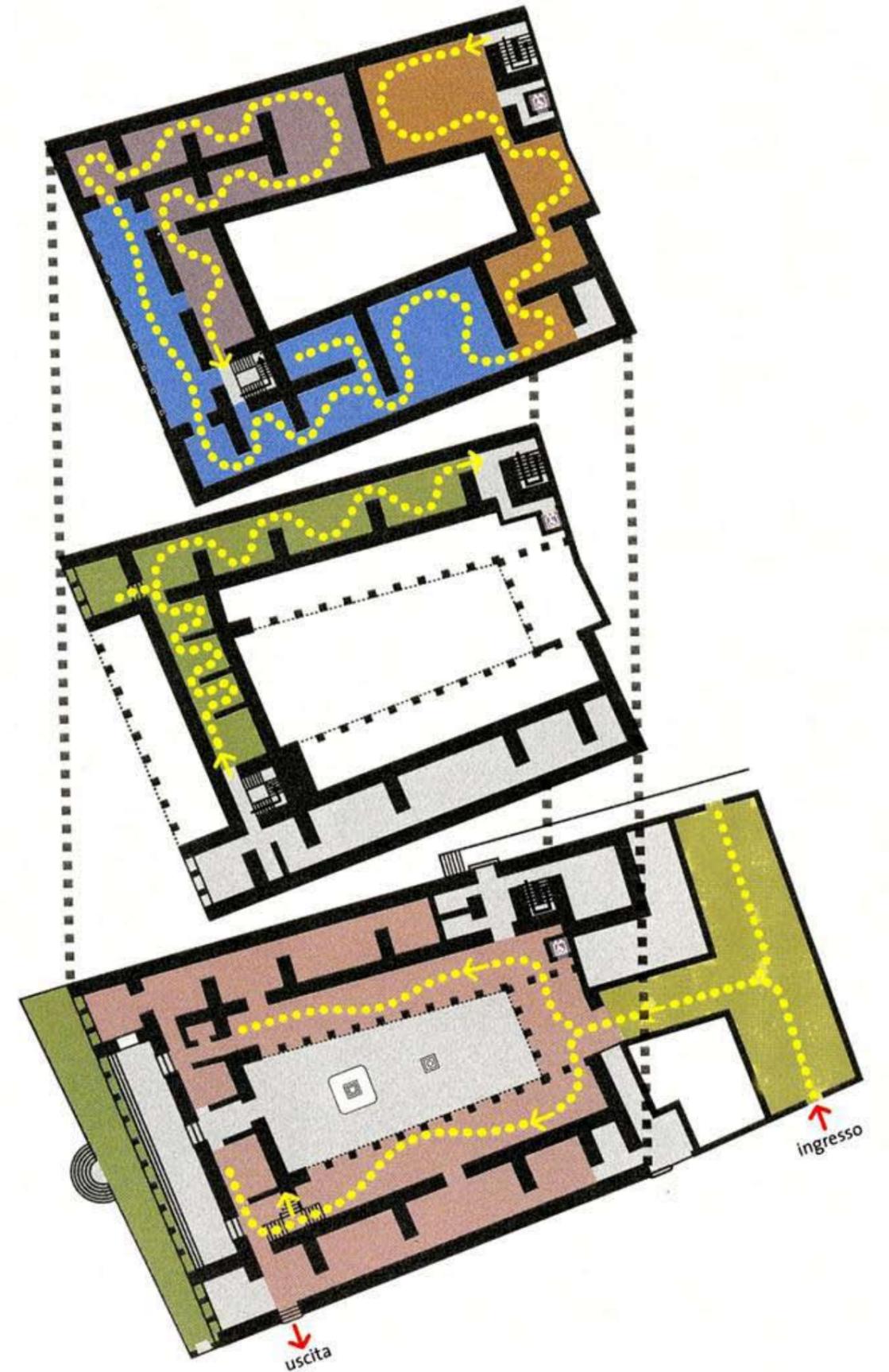
zione e allo sviluppo della museologia naturalistica, dalla wunderkammer cinquecentesca -suggestivamente ricostruita nella torresella ovest - alla catalogazione e conservazione scientifica su cui si basano i musei moderni, sorprendentemente esemplificata nell'ampia sala sul Canal grande, in tutta la sua altezza.

Dalla torresella est inizia poi l'innovativa sezione dedicata alle Strategie della vita- un unicum nel panorama museale italiano- che offre una stimolante chiave di lettura della complessità della natura e delle forme viventi, analizzata attraverso le strategie di sopravvivenza elaborate dalle varie specie. Nel contesto di un allestimento accorto e scenografico, il continuo ricorso a esempi di animali ed organismi marini o terrestri, dalle dimensioni più diverse, vissuti in epoche passate o presenti, negli habitat più dissimili, stimola nel visitatore un processo deduttivo, guidato da un percorso esperienziale, insolito e accattivante, finalizzato a comprendere in modo efficace e immediato concetti scientificamente complessi, come quello della "convergenza adattativa".



L'impianto museografico

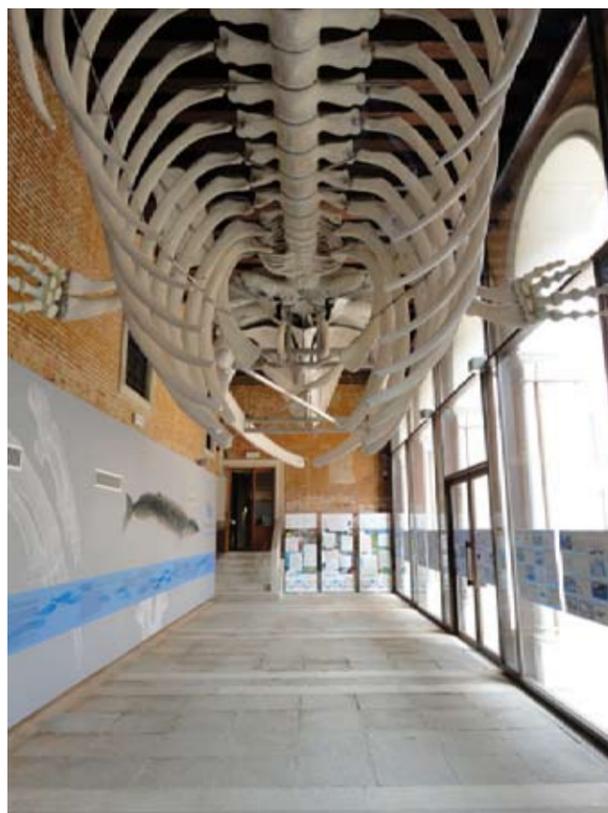
L'area espositiva si sviluppa complessivamente su tre livelli, piano terra, piano ammezzato e primo piano (a fronte del solo primo piano utilizzato finora), grazie al recupero di ampi spazi, a partire dal suggestivo e vasto porticato al piano terra, valorizzato come area polifunzionale, adatta anche a ospitare mostre temporanee, eventi e incontri di aggregazione. Rilevante inoltre il recupero del giardino, che diventa il principale accesso al museo, e – dotato di servizi d'accoglienza e di ristoro - costituisce un importante valore aggiunto per l'intera area urbana circostante.



Piano terra



Interamente adibito a spazio espositivo, ospita le tre grandi sezioni del museo, che affrontano la Storia Naturale da tre diversi punti di vista, con un approccio museologico nuovo e interessante, pur mantenendo strette connessioni con l'attività e la tradizione scientifica del Museo e della città.



PIANO TERRA

Acquario delle tagnùe

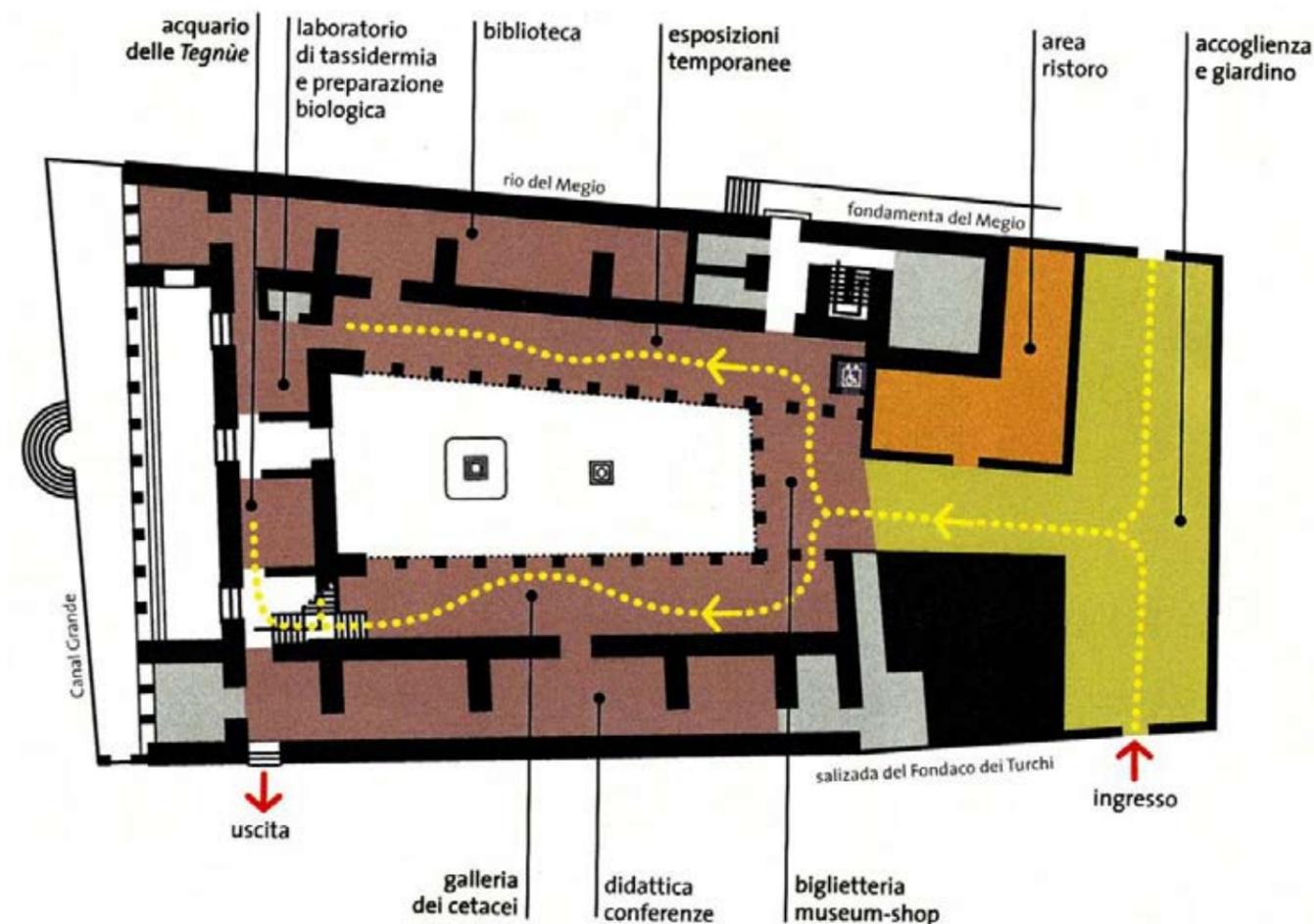
Allestito al piano terreno, lungo cinque metri, e capace di oltre 5000 litri d'acqua marina, riproduce lo straordinario ambiente delle tagnùe e la loro biodiversità, con oltre 50 specie animali fra invertebrati e pesci. Una precisa ricostruzione dell'ambiente e un efficace struttura didattica permettono di ammirare numerose specie dal vivo, scoprendo le caratteristiche e le curiosità sui diversi aspetti della biologia e del comportamento di questi animali guidati da un facile gioco.

Galleria dei Cetacei

Al piano terra del Museo è stata realizzata la suggestiva Galleria dei Cetacei, che presenta un grande scheletro di balenottera comune e uno di capodoglio, entrambi sospesi al soffitto in una suggestiva struttura formata esclusivamente da ossa e acciaio.

I cetacei, diffusi in tutti i mari, sono i mammiferi maggiormente adattati alla vita acquatica. Totalmente indipendenti dalla terraferma, hanno sviluppato una forma del corpo idrodinamica, appendici modificate in pinne e soluzioni per regolare la temperatura corporea, compiere lunghe apnee e riprodursi in acqua. La pinna caudale, in cui si inserisce la colonna vertebrale, è disposta sul piano orizzontale ed è l'organo propulsore per eccellenza. L'ordine dei cetacei si divide in due grandi sottogruppi: i misticeti, sprovvisti di denti e comprendenti i più grandi animali mai esistiti come le balenottere e gli odontoceti, provvisti di denti, che comprendono delfini, orche e capodogli.

Lo scheletro di capodoglio (*Physeter macrocephalus*) lungo 10,40 metri è esposto all'ingresso sopra la biglietteria. Appartiene ad un giovane esemplare maschio, recuperato dopo lo spiaggiamento di sette individui avvenuto il 25 novembre 1892 a Isola Grande (Marsala). Il capodoglio, il più grande carnivoro vivente, ha un inconfondibile capo squadrato che misura circa un terzo della lunghezza del corpo ed è dotato di una mandibola lunga e sottile con 20-26 paia di denti che utilizza per



afferrare enormi calamari e pesci. È in grado di immergersi a profondità superiori ai 2.000 metri rimanendo in apnea per oltre due ore, anche se abitualmente le sue immersioni durano meno di mezz'ora non superando i 500 metri di profondità. Vive nei mari di tutto il mondo e predilige acque profonde; in Italia è presente in tutti i mari ma risulta segnalato con maggior frequenza nel Mediterraneo occidentale, in particolare nel Mar Tirreno. Lo scheletro di balenottera (*Balaenoptera physalus*) lungo quasi 20 metri è sospeso nel porticato Ovest. L'esemplare venne trovato spiaggiato sul litorale di San Giovanni a Teduccio (Napoli) l'8 novembre 1928 e, data la rarità del reperto e le ragguardevoli dimensioni, si pensò subito al recupero delle ossa. Un gruppo di quindici operai lavorarono tre giorni per scarnificare e dividere in quattro pezzi il corpo dell'animale, trasferito all'Istituto Zoologico dell'Università di Napoli, dove fu custodito senza essere montato per molti anni, per essere poi ceduto al Museo di Storia Naturale di Venezia nel 1987. Nello scheletro esposto non sono presenti i fanoni, strutture simili a denti lunghi e piatti che pendono dal palato e si sfrangiano in sottili filamenti, perché già al momento dello spiaggiamento la carcassa ne era priva. Tra gli animali più grandi mai comparsi sul pianeta, la balenottera comune è presente anche nel Mediterraneo dove si concentra per lo più nei bacini centrale ed occidentale; nei mari italiani è maggiormente frequente nel Mar Ligure, attorno alla Corsica e nella porzione settentrionale della Sardegna, soprattutto nei mesi estivi.



Piano primo



Interamente adibito a spazio espositivo, ospita le tre grandi sezioni del museo, che affrontano la Storia Naturale da tre diversi punti di vista, con un approccio museologico nuovo e interessante, pur mantenendo strette connessioni con l'attività e la tradizione scientifica del Museo e della città.

Sulle tracce della vita

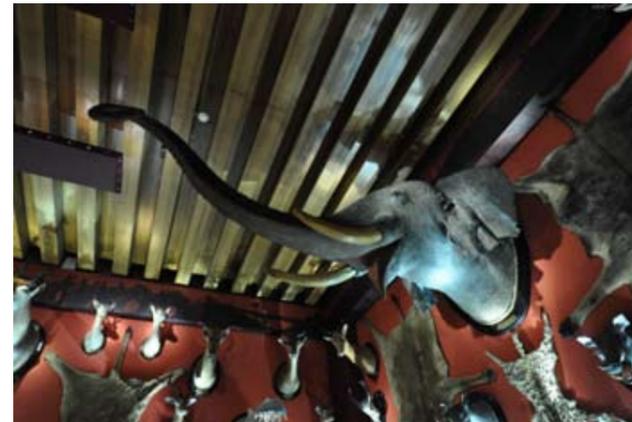


SULLE TRACCE DELLA VITA

ovvero la Paleontologia.

Il percorso si svolge con la guida dei fossili, che costituiscono le tracce per comprendere la formazione e la storia della vita sulla terra, dalla comparsa dei primi organismi viventi visibili a occhio nudo (700 milioni di anni fa) a quella dell'uomo (*Homo sapiens*), 40 mila anni fa e si sviluppa in quattro sale e tre sottosezioni.

1. Alla ricerca dei dinosauri
2. Creature di pietra (i fossili)
3. Il cammino della vita



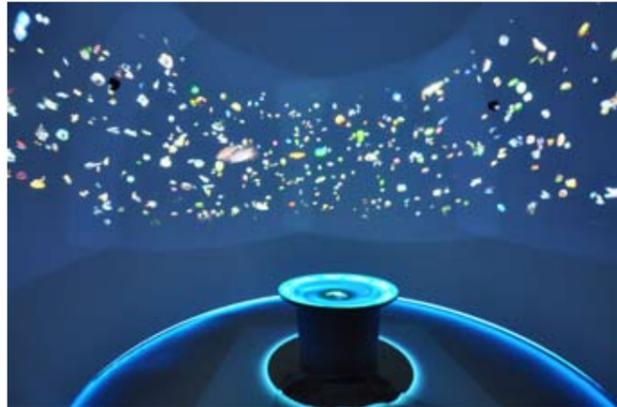
Raccogliere per stupire, raccogliere per studiare

RACCOGLIERE PER STUPIRE, RACCOGLIERE PER STUDIARE

ovvero l'evoluzione del collezionismo naturalistico. Particolarmente interessante dal punto di vista museologico, questa sezione offre un singolare percorso che illustra l'evoluzione del collezionismo naturalistico, da raccolte costituite con finalità prevalentemente estetiche (raccogliere per stupire) alla raccolta e classificazione scientifica (raccogliere per studiare). E' dedicata agli esploratori di ieri e di oggi, alle collezioni e ai Musei di Storia Naturale e si articola in sei sale e due sottosezioni.

1. Esploratori veneziani
2. Museo e scienza

Sulle tracce della vita



LE STRATEGIE DELLA VITA

ovvero forma e funzione negli esseri viventi
Specie attuali ed estinte, abitanti dell'acqua,
della terra e dell'aria di dimensioni gigantesche o
microscopiche. Un viaggio nella complessità delle
forme viventi, caratterizzate da profonde differenze
ma anche da sorprendenti analogie.

1. Forme e funzioni

I molteplici aspetti della biodiversità >>>

2. Il Movimento

vivere lo spazio in un mondo dinamico
temi: Non muoversi (adattamenti per nutrirsi e
riprodursi rimanendo immobili); Camminare, correre,
saltare...(e altri modi per muoversi su una superficie);
Muoversi nell'acqua (forme e strategie per nuotare
e galleggiare); Muoversi nell'aria (la conquista del
volo)

3. La nutrizione

il ciclo dell'energia e le strategie per procurarsi il
cibo
temi: Nutrirsi di luce (la fotosintesi alla base della
vita); Alimentazione vegetariana (specializzazioni e
strategie); Mangiare altri animali (adattamenti alla
predazione); Tutto si ricicla (nutrirsi di resti organici);
Il ciclo della vita.





IL PROGETTO
Il Museo della Laguna

Il Museo della Laguna

Il rinnovato Museo di Storia Naturale, che dalla sua riapertura nella primavera dell'anno scorso ha registrato un grande successo di pubblico e di critica, tanto da meritare la finale del premio ICOM per la comunicazione del 2011, vuole aggiungere un altro importante tassello alla sua ricca offerta espositiva. Già originariamente il nuovo progetto di allestimento prevedeva una sezione iniziale dedicata alla Laguna di Venezia e al rapporto fra l'uomo e l'ambiente, tema essenziale in un territorio così particolare. Questa sezione, originariamente pensata come introduttiva al nuovo percorso museale e non realizzata nel recente allestimento per problemi di budget, è ora finalmente in corso di realizzazione. Si potrà finalmente avere, nel luogo istituzionalmente più idoneo, un luogo di rappresentazione e conoscenza del territorio e della sua storia, così peculiare per la città di Venezia, che in questo momento manca clamorosamente in città e che tanto viene invece richiesto da cittadini e visitatori. Un Museo di Storia Naturale infatti, per sua vocazione, rappresenta primariamente la testimonianza dell'evoluzione del territorio in cui sorge attraverso le raccolte di organismi, piante ed animali, operate nel tempo dagli studiosi che in quell'area hanno operato. Diviene così anche l'archivio della storia delle ricerche naturalistiche della città e della regione in cui si trovano e del rapporto fra l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Imponenti sono nel nostro caso le collezioni riferite alla laguna accumulate nei secoli dai naturalisti Veneziani e che nel Museo hanno trovato collocazione, studio e che ora si intendono valorizzare al massimo in una nuova sezione espositiva specificamente dedicata. Attraverso 8 stanze che si snodano in due intere ali del piano ammezzato del palazzo il visitatore potrà compiere un percorso al tempo stesso conoscitivo, sensoriale e simbolico all'interno del microcosmo lagunare, considerato dal punto di vista delle caratteristiche geomorfologiche, delle tradizioni legate al mondo della pesca e delle specificità ambientali, paesistiche e naturalistiche che lo rendono così assolutamente unico ed inimitabile. Particolare attenzione verrà riservata alla valorizzazione della collezione storica di modellini del Conte Ninni (Coll. Marella), appositamente restaurata e riportata all'antico splendore, testimone preziosissima delle tradizioni e dei saperi sviluppati nei secoli dall'uomo per la vita e la pesca in laguna.

Il nuovo museo si arricchirà così non solo di una altra grande sezione espositiva, ma si connoterà in modo preciso come elemento essenziale per la scoperta di una diversa chiave di lettura della città, letta attraverso le continue interazioni che ha intessuto con l'ambiente che la circonda. Un luogo dove sarà finalmente possibile e piacevole comprendere quel legame unico che lega la città con la sua Laguna. Legame che ne ha permesso la nascita, ne ha caratterizzato lo sviluppo e che ancora oggi le conferisce quelle caratteristiche di peculiarità ambientale che inseparabilmente collegate all'inestimabile patrimonio artistico ed architettonico rendono Venezia città unica e famosa nel mondo. Un elemento importante, quindi, nell'arricchimento e nel completamento dell'offerta culturale che Venezia potrà offrire ai suoi visitatori



1) SPAZI E PERCORSO

Con l'apertura della nuova sezione dedicata alla laguna di Venezia il percorso di visita del Museo assumerà finalmente le caratteristiche previste dal progetto generale di riallestimento avviato nel 2004. Collocata all'inizio del percorso espositivo la nuova sezione introdurrà il visitatore alla scoperta della Laguna di Venezia e alla realtà locale per poi passare ai temi generali presenti nel piano superiore già allestito. Dal nuovo ingresso si entrerà quindi nella galleria dei Cetacei, che riprenderanno così la loro unitarietà venendo visitati in immediata successione (ora sono visibili uno all'inizio ed uno esattamente alla fine della visita) sarà possibile vedere l'acquario delle tignùe, a caratterizzazione marina ma locale, quindi salendo finalmente lo scalone principale si arriverà alle aree del piano ammezzato destinate al nuovo allestimento. Precedentemente occupate da uffici, spostati nella palazzina adiacente e dalla biblioteca, spostata nel sottostante piano terra e dotata di sistema compact per aumentarne la capienza, le otto sale del piano ammezzato così recuperate con il nuovo progetto a spazio espositivo sono state dedicate ad una più ampia ed articolata trattazione dell'ambiente lagunare veneziano. L'ala Ovest del piano rimane invece dedicata ad ospitare parte dei laboratori scientifici e delle imponenti collezioni del Museo.

Cartina

Attraverso la sezione dedicata all'ambiente lagunare veneziano, trattata nei suoi aspetti e di eccezionale importanza storica, naturalistica ed etnografica, il visitatore accede quindi allo scalone attualmente in uso, che raggiunge al piano ammezzato, risalendo quindi in due rampe all'attuale prima sala dell'allestimento Museale del secondo piano. Il percorso prosegue quindi come nell'attuale Museo ridiscendendo infine attraverso lo stesso scalone signorile del palazzo e riattraversando, in senso opposto la grande galleria della balenottera, vista questa volta di fronte ed il bookshop.



2) CONTENUTI

Il progetto di allestimento del piano ammezzato, dedicato alla Laguna di Venezia, prevede la suddivisione in tre sezioni espositive principali.

La prima sezione è dedicata alla nascita e all'evoluzione (naturale e antropica) del sistema lagunare e segue dunque una cadenza temporale.

La sezione successiva si sviluppa invece in senso spaziale, è cioè strutturata in modo da presentare una "fotografia" dell'attuale ecosistema come insieme degli ambienti che si susseguono, in un ipotetico percorso dal mare alla terraferma, e degli organismi che vi abitano.

Tra queste due sezioni ne è prevista una terza (2), tecnicamente parte integrante della prima ma anche ponte ideale tra le tematiche sulle attività antropiche e l'ambiente naturale. Questa sezione, dedicata alla storica interazione fra uomo e laguna, in particolare nel settore della pesca, offrirà l'opportunità di esporre la ricca ed unica Collezione Ninni di modelli di barche ed altri oggetti da pesca.



I titoli delle sezioni (puramente indicativi) sono:

- I. STORIA DI UNA LAGUNA**
- II. L'UOMO E LA NATURA: LA PESCA IN LAGUNA TRA '800 E '900**
- III. DAL MARE ALLA TERRAFERMA (PERCORSO NATURALISTICO)**

Strutturazione dei materiali espositivi:

I.) STORIA DI UNA LAGUNA

- Obiettivo di questa prima sezione è quello di introdurre il visitatore al territorio lagunare, ai processi geo-morfologici che hanno portato alla sua formazione, nonché ai più recenti interventi antropici che ne hanno modificato la naturale evoluzione.
- Spazi previsti: 4 sale (A.01-A.04).
- Struttura del percorso:

A.01 Formazione di una laguna (i processi geo-morfologici):

Nascita delle lagune in alto Adriatico (ca. 6000 anni fa) costituzione della Laguna di Venezia prima dell'intervento umano.

A.02 Evoluzione della laguna (lo sviluppo naturale):

Forze e processi: ripascimento ed erosione, rimodellamento, movimenti tettonici profondi, costipamento dei sedimenti, variazioni del livello di marea, idrodinamica, ecc.

A.03 Interventi umani storici (cronologia dal 1300 al 1900 circa):

il passaggio dalla laguna naturale (ambiente instabile di transizione) alla laguna "artificiale" (ambiente "stabile" in equilibrio dinamico).

A.04 Interventi moderni, salvaguardia e conservazione (cronologia dal 1900 ad oggi):

Degrado dell'ecosistema: l'era industriale modificazioni della flora e della fauna lagunare di origine antropica: introduzione di specie alloctone ed estinzione di specie autoctone riconoscimento delle peculiarità dell'area: nascita dell'idea di parco il recupero della filosofia della Serenissima diffusione dell'approccio ecosistemico nascita del Parco

- Tipologie del materiale espositivo:

Dato l'argomento trattato il materiale esposto consisterà principalmente di pannelli, immagini, modelli, ricostruzioni e in minima parte di vero e proprio materiale museale. Farà eccezione l'ultima sala (A.04) dove sarà inserito un maggior numero di "oggetti" espositivi legati al tema dell'effetto antropico sulla componente flora-faunistica.



II.) L'UOMO E LA NATURA: LA PESCA IN LAGUNA TRA '800 E '900

- Questa sottosezione, a carattere più propriamente etnografico, è dedicata all'attività umana lagunare che più strettamente dipende da un ambiente naturale intatto: la pesca. Ciò permette di introdurre il visitatore all'ambiente lagunare visto non solo per il suo valore naturalistico ma anche come fonte di attività umane (attività economiche, sostentamento) tema che sarà poi ulteriormente sviluppato anche nel corso della sezione successiva (3).

- Spazi previsti: 2 sale (A.05-A.06).

- Struttura del percorso:

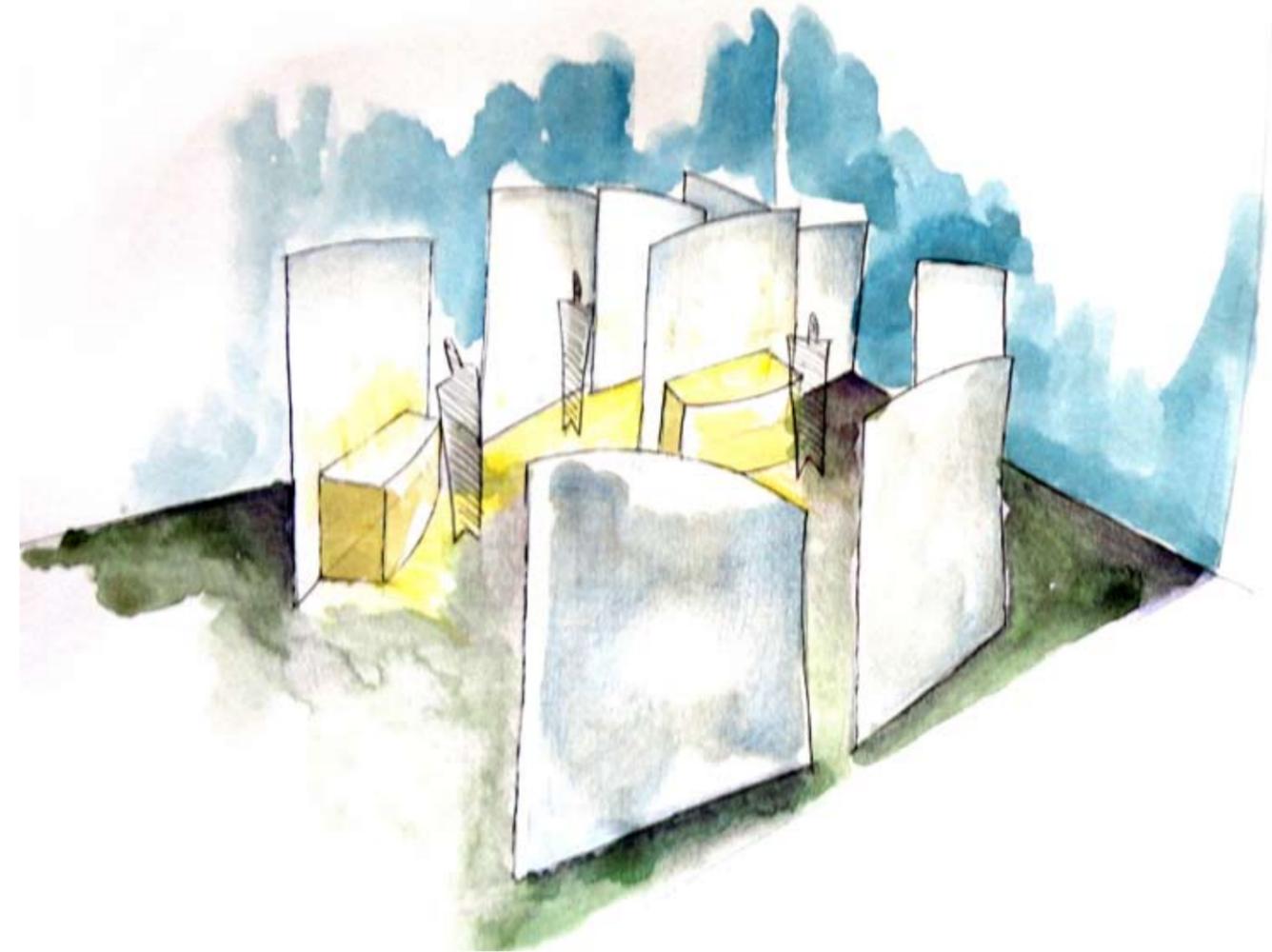
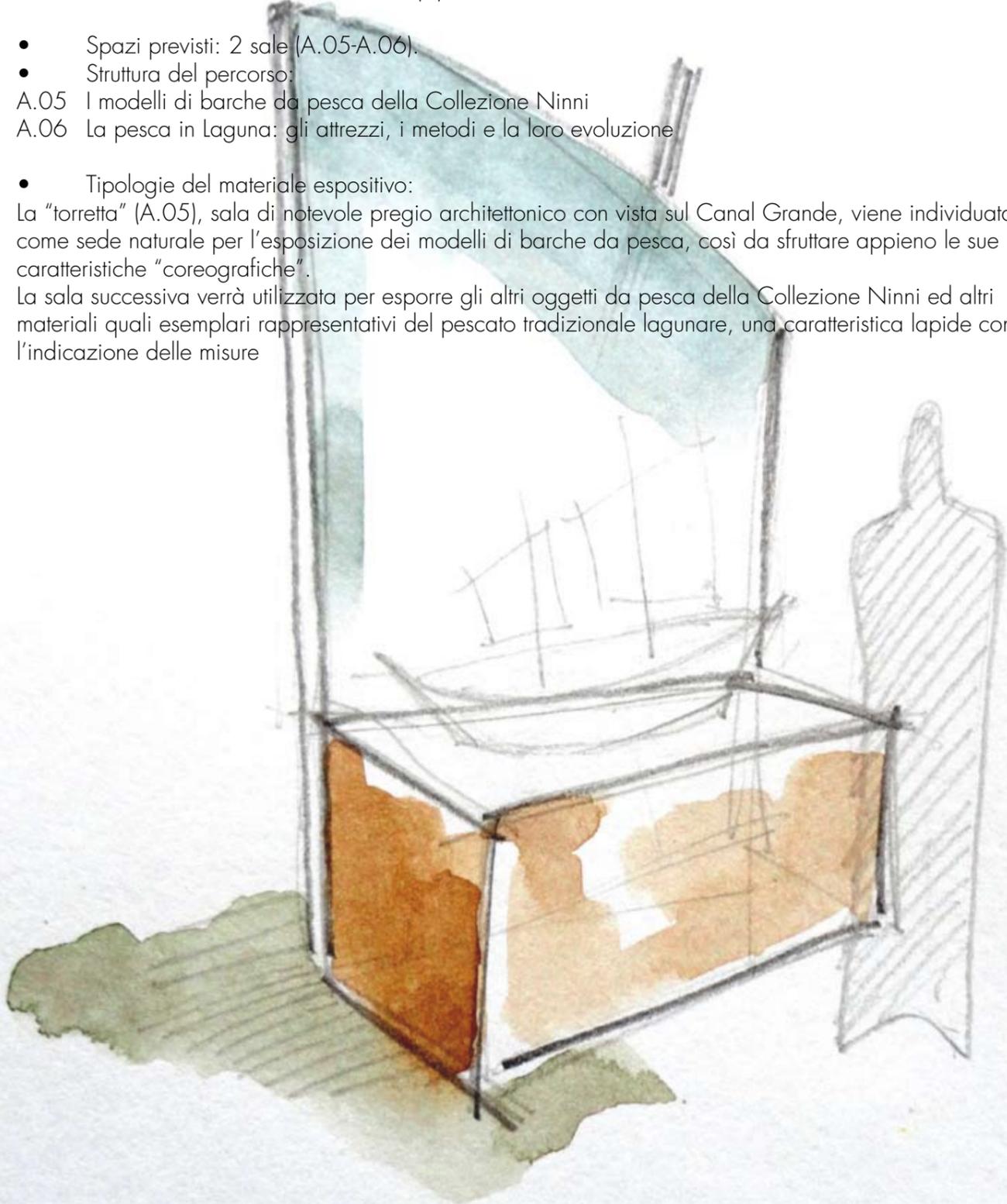
A.05 I modelli di barche da pesca della Collezione Ninni

A.06 La pesca in Laguna: gli attrezzi, i metodi e la loro evoluzione

- Tipologie del materiale espositivo:

La "torretta" (A.05), sala di notevole pregio architettonico con vista sul Canal Grande, viene individuata come sede naturale per l'esposizione dei modelli di barche da pesca, così da sfruttare appieno le sue caratteristiche "coreografiche".

La sala successiva verrà utilizzata per esporre gli altri oggetti da pesca della Collezione Ninni ed altri materiali quali esemplari rappresentativi del pescato tradizionale lagunare, una caratteristica lapide con l'indicazione delle misure





III.) UN PERCORSO NATURALISTICO DAL MARE ALLA TERRAFERMA

- Questa sezione sarà organizzata per ambienti, con un percorso sviluppato lungo un transetto ideale dal litorale alla terraferma, passando attraverso isole, barene, canali, ecc. Per ogni ambiente saranno illustrate le caratteristiche morfologiche, floristiche e faunistiche mediante diverse soluzioni espositive. All'interno del percorso, inoltre, troveranno spazio alcune collezioni scientifiche, propriamente lagunari, consultabili direttamente dal visitatore.
- Spazi previsti: 3 sale (A07-A.09).
- Struttura del percorso:
 - A.07 Il litorale:
Zona intertidale, spiaggia, duna, retroduna, bosco costiero.
 - A.08 La laguna:
 - Velme, barene e ghebi (sopra e sotto l'acqua)
 - Le isole: ambienti naturali e ambienti antropizzati ("isola-città")
 - A.09 Il margine lagunare:
L'interfaccia tra acqua dolce e salata, le valli, le casse di colmata, il bosco planiziale.
- Tipologie del materiale espositivo:
Gli ambienti lagunari dovranno essere rappresentati nelle loro caratteristiche peculiari mediante modalità espositive da definire, ad esempio mediante ricostruzioni, gigantografie dell'ambiente trattato, materiali e ambientazioni che suggeriscano un particolare habitat (luci, suoni, ecc.). L'insieme degli organismi che popolano la laguna verrà presentato mediante esemplari rappresentativi in forma di animali tassidermizzati (rettili, uccelli, mammiferi), modelli (pesci, anfibi, alcuni invertebrati) o altro (molluschi, insetti, vegetali). Idealmente, alcuni di questi esemplari saranno contestualizzati nell'ambiente mentre altri saranno inseriti in strutture adatte a consentirne la consultazione in maniera rapida e immediata. Gli ambienti antropizzati offriranno inoltre l'opportunità di riprendere le tematiche relative al rapporto uomo-ambiente (pesca, caccia, agricoltura, turismo) nel sistema lagunare, mediante pannelli o altre "finestre" espositive.



3) CARATTERISTICHE MUSEOGRAFICHE ED ALLESTITIVE

Attraverso la nuova sezione dedicata alla laguna di Venezia il Museo intende rafforzare in modo significativo, anche per il visitatore, il suo rapporto privilegiato con l'ambiente ed il territorio che lo circonda.

Quel rapporto privilegiato che ha portato il Museo a raccogliere nei secoli testimonianza fisica della storia del territorio attraverso reperti naturalistici, piante, animali, ma anche etnografici e storici custoditi nelle sue imponenti collezioni. Un rapporto completato dagli studi scientifici compiuti dai naturalisti veneti nel tempo, i cui lavori sono raccolti nella biblioteca, e rafforzato dai ricercatori del Museo, succedutisi nella quasi secolare storia dell'Istituto. Questo fecondo e ininterrotto rapporto vuole essere rappresentato ed esaltato nella nuova sezione affrontando le tematiche storiche e naturalistiche della laguna e del suo rapporto plurisecolare con l'uomo e la città di Venezia soprattutto attraverso la valorizzazione delle collezioni del Museo. La nuova sezione non vuole essere tuttavia solo la narrazione di ciò che la Laguna di Venezia è stata e di come l'uomo l'ha trasformata e vissuta.

Attraverso una accorta serie di rimandi si vogliono creare continui collegamenti fra la trattazione di argomenti nel percorso espositivo e luoghi fisici nel territorio in cui è ancor possibile vivere, approfondire, vedere dal vero o incontrare i soggetti od i temi trattati. Nel territorio, questi "punti di interesse" saranno dotati al contrario di cartelloni, allestimenti o materiali in grado di spiegare il tema e rimandare, per un approfondimento il visitatore al Museo. Si vuole creare quindi un gioco di rimandi dal Museo al territorio e dal territorio al Museo che possa fornire una nuova ed alternativa chiave di lettura della città e della sua laguna al cittadino e soprattutto al turista che ponga di nuovo, e finalmente, la città al centro del suo contesto ambientale, elemento necessario per una corretta comprensione della sua unicità.

Muovendosi in questa direzione, nella sua strutturazione l'allestimento dovrà rifarsi ai criteri generali che hanno guidato la realizzazione del Museo appena riaperto, così apprezzate dal pubblico e dagli addetti ai lavori e soprattutto risultate in grado di raggiungere gli ambiziosi obiettivi di comunicazione posti dal progetto.

L'allestimento dovrà quindi porsi nell'ottica del massimo coinvolgimento del visitatore, attraverso l'esposizione di reperti realizzata in un percorso esperienziale, basata anche su meccanismi emozionali sollecitati da una

costante esperienza di multisensorialità.

La comunicazione dovrà essere particolarmente attenta ad una veicolazione testuale limitata e comunque strutturata su diversi livelli di approfondimento, con caratteristiche "on demand", per risultare efficace e non invasiva. La comunicazione non testuale, demandata alla struttura stessa dell'allestimento, a soluzioni grafiche, sonore e sensoriali in generale dovrà essere sviluppata in modo da coinvolgere il visitatore indipendentemente dal livello culturale, dall'età e dal bagaglio esperienziale posseduto. Si dovranno inoltre curare gli aspetti legati alla fruibilità del visitatore non normodotato con particolari soluzioni per offrire informazioni di base utili alla comprensione del percorso anche a persone ipo o non vedenti, ipoacusici, dislessici, disabili motori e psichici.

Nella progettazione degli allestimenti si dovrà inoltre tenere conto della necessità di frequenti luoghi di fruizione del pubblico anche nell'unità classe (25 bambini) e in generale dei gruppi nelle visite guidate.

L'altezza dei reperti, degli apparati interattivi, degli apparati di comunicazione e la visuale generale di fruizione dell'allestimento dovrà tenere conto dell'altezza dei bambini e delle loro capacità manipolative.

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione e realizzazione degli allestimenti nelle seguenti criteri, che costituiranno elemento di particolare importanza nella selezione dei progetti.

- o Risparmio energetico nell'illuminazione e nel funzionamento in generale di apparati tecnologici (illuminotecnici, multimediali, tecnologici, climatizzazione ecc.);
- o Costi di realizzazione, di gestione e manutenzione delle strutture allestitivo e delle apparecchiature multimediali;
- o Durata e resistenza degli apparati espositivi (al calpestio, alla scheggiatura, al graffio ...);
- o Accessibilità dei reperti per operazioni di pulizia e manutenzioni;
- o Accessibilità degli apparati tecnici e tecnologici delle sale;
- o Facilità di pulizia degli allestimenti e di accesso alle aree retrostanti (infissi, quadri elettrici, ecc.);
- o Riduzione ai valori minimi del carico d'incendio;
- o Reperibilità dei pezzi di ricambio;
- o Tempistica di realizzazione e congruità del cronoprogramma indicato;

